

## La Somiglianza Per Contatto Archeologia Anacronismo E Modernit Dellimpronta

Il volume sugli scavi del complesso “Novi Sad” a Modena, è il sigillo conclusivo ad una operazione di vasta portata dal punto di vista archeologico, che ha visto impegnata l’allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna in un lavoro di scavo estensivo durato diversi anni. L’ampio ventaglio cronologico individuato, dall’Età del Ferro al Seicento, con preponderanza della fase romana, ha permesso non solo di arricchire la conoscenza della storia e delle dinamiche evolutive della città di Modena, ma anche di conquistare un nuovo inestimabile patrimonio, sia tangibile (i numerosi reperti che sono già stati esposti in una mostra nel Museo Civico Archeologico Etnologico e le strutture che sono state ricollocate nel Novi Park), sia immateriale (la messe di informazioni geologiche, storiche, topografiche, architettoniche, archeobotaniche, antropologiche e della cultura materiale che ci ha offerto il giacimento archeologico pluristratificato).

Dissertazioni dell’Accademia romana di archeologia

Chiavi, slittini, biciclette, il cinema ha avuto da sempre a che fare con le “cose” che molto spesso sono diventate oggetti, strumenti d’azione, ma molte altre volte hanno assunto una dimensione autonoma, poetica, che li ha trasformate in elementi centrali, insieme ai corpi, del paesaggio del film. Questo numero, nuovo per tema e composizione, è dedicato alle “cose” nel cinema con contributi che vanno da Buñuel a Scorsese, da Antonioni a Bergman, per chiudere con Gravity di Cuarón. Il volume è aperto da una conversazione con Remo Bodei.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l’archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue.

all art has been contemporary Editoriale a cura di Vittoria Magnoler e Lucrezia Not Piersandra Di Matteo, I Patti Lateranensi: sconfessare il Corpus Mysticum e il corpo del Capo. Un affondo sull’Episodio romano della Tragedia Endogonia. Vito Ancona, Alberto Burri e la danza della materia. Lo spazio scenico di Spirituals per orchestra (1963) e November Steps (1973). In Your Face. Anagor: un esercizio. Con la collaborazione degli studenti Luav, a cura di Silvia De Min. Massimo Munaro, Presentazione di: La Tetralogia del Lemming. Il mito e lo spettatore, Il Ponte del Sale, 2021. Con una Nota per lo spettatore di Piermario Vescovo. Presentazione di: La camera meravigliosa. Per un atlante della fotografia di danza, Editoriale Idea, 2020, a cura di Samantha Marenzi, Simona Silvestri e Francesca Pietrisanti. Miriam Gualtieri, Presentazione di: Resartus. Viaggi, scoperte e visioni di Aby M. Warburg, Rubbettino, 2020. Emily V. Bovino, In Ha Bik Chuen’s ‘Thinking Studio’ Beyond the Archive. Reflections on the Exhibition Non-history (2020) at the Hong Kong Fringe Club. Vittoria Magnoler, Recensione a: Pepe Karmel, L’arte astratta. Una storia globale, Einaudi, 2021. Una lettura corale di: Salvatore Settis, Incursioni. Arte contemporanea e tradizione, Feltrinelli, 2020. Contributi di Anna Anguissola, Maurizio Bettini, Marilena Caciorgna, Maria Luisa Catoni, Maria Grazia Ciani, Claudia Cieri Via, Giuseppe Di Giacomo, Roberto Diodato, Elisa Di Stefano, Eva Di Stefano, Dario Evola, Claudio Franzoni, Maurizio Harari, Franco la Cecla e Anna Castelli, Alessandro Poggio, Valentina Porcheddu, Daniela Sacco, Antonella Sbrilli, Salvatore Tedesco, a cura di Monica Centanni e Giuseppe Pucci. Il volume XLVII (2020) è suddiviso, come di consueto, in tre sezioni più quella di recensioni/segnalazioni. La sezione saggi contiene una serie di contributi che vanno da una riflessione sul ruolo dell’archeologia medievale nelle riviste di divulgazione scientifica alla ricostruzione di un importante contesto funerario della prima età carolingia, da una valutazione critica della presenza delle monete nei depositi archeologici all’interno di chiese, alla ricostruzione dell’attività tessile della Roma medievale o all’uso dell’archeobotanica per ricostruire la biografia di specie vegetali domestiche. Completano il volume la serie degli articoli nella sezione “Notizie scavi e lavori sul campo”, che illustrano attività di ricerca in Italia (Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia) e all’estero (Spagna e Portogallo) e la sezione “Note e discussioni”, con contributi che spaziano dall’archeologia pubblica e dalla bioarcheologia all’analisi di specifiche categorie di prodotti (le ceramiche invetriate in monocottura o l’invetriata islamica in Sicilia, le fibbie da cintura altomedievali), dallo studio archeologico di singoli contesti (chiese, palazzi) fino all’archeologia alpina. Conclude il volume la sezione Recensioni e segnalazioni.

Per la prima volta in Italia un numero ampio di restauratori e studiosi della fotografia affrontano la cultura materiale e gli aspetti di prevenzione, conservazione e restauro dei maggiori processi fotografici e cinematografici, dai dagherrotipi alle tecniche argentiche, da quelle non argentiche alle stampe digitali. Le fasi di restauro conservativo sono argomentate in modo analitico, con l’intento di proporre una base metodologica e critica che serva ad affrontare il restauro dei beni fotografici e cinematografici, riconosciuti in Italia come beni culturali solo all’affacciarsi del XXI secolo. Indice: Introduzione Il restauro tra informazione materiale e immateriale: premesse metodologiche Tempo/Materia: Fotografia Pierangelo Cavanna La materialità delle fotografie: una questione ermeneutica Tiziana Serena La fotografia come fonte, tra corpo dell’immagine e informazione digitale Monica di Barbora Restituzione digitale Giorgio Pedretti Etica e metodologia di intervento nel restauro della fotografia Silvia Berselli Analisi e raccolta dei dati per la conservazione e gli interventi di restauro Laura Gasparini Tecniche fotografiche e pratiche del restauro I dagherrotipi Elvira Tonelli Gli ambrotipi Tania Barbieri, Melissa Gianferrari I ferrotipi Viviana Goggi I negativi in bianco e nero Mirasol Estrada, Alice Laudisa, Maura Zacchi I negativi, le diapositive e le trasparenze a colori Morena Alitta, Barbara Cattaneo, Emiko Davies I Positivi argentici in bianco e nero Barbara Cattaneo, Antonia Giusino, Stefania Ruello Procedimenti non argentici: Stampe al platino e palladio, cianotipie e stampe al carbone Luisa Casella, Barbara Cattaneo, Lorenza Fenzi Positivi a colori Letizia Baracchini, Luisa Guerra Le stampe digitali Roberta Piantavigna Gli album fotografici Donatella Cecchin Le pellicole cinematografiche Marco Pagni Fontebuoni Preparazione alle emergenze La gestione delle emergenze Federica Delia Profili autori Ringraziamenti

Premessa di Roberto Antonelli (p. vii) 1. Alle origini dell’identità europea Tullio De Mauro, Lingue e identità dell’Europa (p. 3-26). Francesco Gui, Considerazioni sull’identità europea. All’indomani del no francese al trattato costituzionale dell’UE (p. 27-50). Paolo Matthiae, Ebla e le origini della civiltà urbana (p. 51-67). Luigi Enrico Rossi, La comunicazione orale: Omero ed Esiodo nell’arcipelago epico (p. 69-81). Francesca Cocchini, Il cristianesimo: le sue origini alla ricerca di una identità (p. 83-98). Ludovico Gatto, Il concetto d’Europa nell’Età di mezzo (p. 99-119). Biancamaria Scarica Amoretti, Europa e Islam: identità a confronto (p. 121-135). Alessandro Portelli, Il testamento dell’avvelenato e il riscatto della bella: ballata popolare e cultura europea (p. 137-150). 2. La strategia delle emozioni Roberto Nicolai, Le emozioni a teatro: da Gorgia alle neuroscienze (p. 153-170). Leonardo Capezzone, Appunti per una storia della

nostalgia nella cultura araba (p. 171-182). Giovannella Desideri, Occasio ed occasionalismo nell'educazione sentimentale europea (p. 183-212). Claudia Cieri Via, Aby Warburg e le immagini patetiche fra mito arte e scienza (p. 213-232). Delia Gambelli, Il cuore distratto. La scuola delle emozioni nel romanzo francese del Settecento (p. 233-246). Anna Maria Scaiola, «L'excès de l'émotion». Contatti d'amore nel romanzo dell'Ottocento (p. 247-269). Rosy Colombo, Forms of attention: sensi coscienza conoscenza in The Portrait of a Lady (p. 271-279). Clelia Falletti, «Si vis me flere...». Emozioni allo specchio (p. 281-293). Carla Subrizi, Il corpo come pratica significante. Passioni e emozioni nell'arte della seconda metà del Novecento (Trauma e esperienza) (p. 295-316). Gilberto Mazzoleni, Dall'emozione all'omologazione (Dalla scoperta occidentale della "diversità naturale" all'omologazione culturale) (p. 317-322). Riassunti – Summaries (p. 323-335). Biografie degli autori (p. 337-341).

Il volume, che rientra nella collana Metodi e temi dell'archeologia medievale, si presenta come una "summa" dell'Archeologia dell'architettura, disciplina che ha visto la luce in anni recenti, sviluppandosi di pari passo con la rivoluzione stratigrafica degli anni '70 e insieme all'archeologia medievale; negli ultimi anni, ha intrapreso un suo percorso autonomo, grazie anche all'interesse di altre discipline. L'archeologia dell'architettura, infatti, rappresenta il punto dove vanno a convergere gli interessi per la tutela e la salvaguardia sia di un manufatto architettonico che di un impianto urbanistico. Nell'opera si analizzano i metodi di indagine e la prassi operativa, analizzando le varie sequenze stratigrafiche murarie per arrivare alla periodizzazione assoluta e alla sequenza costruttiva. Viene dedicato ampio spazio alla classificazione e alla schedatura dei dati e ai metodi di datazione. Un capitolo è riservato ai materiali usati in architettura e agli indicatori archeologici del cantiere, mentre nell'ultima parte vengono evidenziati i metodi per interpretare ed analizzare le architetture, attraverso le maestranze, le committenze e la trasmissione dei saperi.

In questo numero la sezione Saggi accoglie quattro contributi, il primo dei quali presenta un approfondito studio archeologico sul periodo altomedievale della laguna di Venezia attraverso lo scavo di San Lorenzo di Ammiana; un secondo invece rappresenta una sintesi delle ricerche archeologiche alla villa romana di Villamagna (FR). La sezione è arricchita da due saggi di carattere scientifico: uno sulla paleodietta e le società rurali dei Paesi Baschi e un ultimo offre una sintesi della ricerca archeozoologica dell'Impero Bizantino. La rivista contiene la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo, divisa a sua volta in ricerche svolte in Italia e nel Bacino del Mediterraneo e la sezione Note e Discussioni, dove sono presentati studi su altre zone d'Europa (Creta, Penisola Iberica). Il volume si conclude con una serie di recensioni di volumi pubblicati nel corso del 2011 e 2012 e con un ricordo del prof. David Whitehouse.

Alla strada maestra del metodo, si sa, convergono ordine, precisione e principi distintivi. Ma producono conoscenza, e non di rango inferiore, anche gli sviamenti, gli attimi di pura fascinazione per ciò che non stavamo cercando e che ci viene incontro con la felice impertinenza della casualità, interpellandoci come un enigma esigente. Georges Didi-Huberman sperimenta in ogni suo saggio quanto sia proficuo inoltrarsi nei sentieri laterali, indugiare sulle irregolarità, prestare attenzione agli scarti. Il suo modo di studiare le immagini non potrebbe essere più lontano da una storia dell'arte che si concentra perlopiù su capolavori, supreme espressioni di personalità d'eccezione a cui si piegano forme e tecniche. Se gli oggetti che predilige Didi-Huberman sono accidentali e spuri, questo libro vuole saldare il debito con la loro generosità di cose apparenti, minime, e tuttavia insostituibili nel chiamare in causa interi mondi. Hanno l'aspetto di ramoscello e di foglia secca degli insetti-stecco, esseri senza capo né coda che sfidano lo stesso mimetismo. O ritornano, alla maniera dei fantasmi, grazie all'arte d'occasione di un mercato popolare, dove è in vendita un pezzo da presepe incredibilmente simile a un ex voto etrusco di ventitré secoli fa. O trapelano dal particolare informe di un dipinto, i fili rossi che scendono a rivolo nella Merlettaia di Vermeer. O capovolgono il rapporto luce/tenebre, come avviene nel sarcofago romano di Leida, scolpito all'interno per far sentire a casa la donna morta a cui fu destinato. Non è il gusto del dettaglio - quasi indistinguibile dal feticcio - a ispirare l'accostamento di questi oggetti a prima vista eterogenei, bensì la consapevolezza che la forza del visibile vive di apparizioni e di evanescenze, di affioramenti e di sparizioni. Un pensiero all'altezza delle immagini deve avere la modestia di adattarsi al loro regime incostante. Forse solo così ritroverà la gravidanza che insegue.

Obiettivo del volume è quello di indagare la centralità della fotografia all'interno dei regimi scopici della modernità, oltrepassando le singole specificità medialità per mettere pienamente in luce il carattere interdisciplinare della visualità. Si è cercato di conciliare la riflessione teorica con l'approccio storico-culturale, e ci si è focalizzati in particolare sull'Italia e sulla situazione degli studi in questo paese, anche con lo scopo di compiere una riflessione sul ruolo delle culture visuali nella costituzione dell'identità nazionale, sia individuale sia collettiva.

Italian description: A circa vent'anni dalla pubblicazione, il manuale ormai classico di Ninina Cuomo di Caprio viene riproposto per rispondere a precise esigenze di studio nel campo della ricerca archeologica e di formazione nell'ambito universitario. Il testo è stato completamente ripensato e riscritto, valorizzando le qualità che lo hanno imposto nel settore: la chiarezza, la completezza, l'attenzione culturale e storica alla tecnologia della ceramica. Nel ripercorrere il cammino seguito da un manufatto fittile dalla modellazione in argilla alla cottura nella fornace a combustibile solido naturale, l'attenzione è rivolta non soltanto agli aspetti tecnici ma anche alla piena consapevolezza circa le molte facce della produzione ceramica. La trattazione è incentrata sul mondo antico ma non solo classico: si aprono sviluppi riguardanti sia la preistoria sia il mondo medievale. Tutto questo rende il volume uno strumento di lavoro ancora più prezioso. La seconda parte del manuale è dedicata alle analisi di laboratorio che possono essere utili per una migliore comprensione della ricerca archeologica ed è completata da un'appendice sulle fonti letterarie antiche.

"Trattato generale di Archeologia e Storia dell'Arte: Italica, Etrusca e Romana" di Iginio Gentile, Serafino Ricci. Pubblicato da Good Press. Good Press pubblica un grande numero di titoli, di ogni tipo e genere letterario. Dai classici della letteratura, alla saggistica, fino a libri più di nicchia o capolavori dimenticati (o ancora da scoprire) della letteratura mondiale. Vi proponiamo libri per tutti e per tutti i gusti. Ogni edizione di Good Press è adattata e formattata per migliorarne la fruibilità, facilitando la leggibilità su ogni tipo di dispositivo. Il nostro obiettivo è produrre eBook che siano facili da usare e accessibili a tutti in un formato digitale di alta qualità.

“Vi è acrobatica ovunque si tratti di far apparire l'impossibile come un facile esercizio”: così il filosofo tedesco Peter Sloterdijk in un libro del 2009, Devi cambiare la tua vita. Il concetto di acrobatica e quello a esso sotteso di “antropotecnica” si adattano bene al profilo intellettuale dell'artista delle avanguardie storiche, la cui intrinseca performatività si configura in tal senso come un esercizio ascetico di “acrobatica” estetica e spirituale, di rischiosa realizzazione di un progetto complessivo di rifondazione del proprio ruolo. Tra provocatori richiami all'antico e vertiginose prospettive sul futuro, tra macchina e uomo, tra spirito e tecnica, l'uomo nuovo del primo Novecento è al centro di questo volume, che offre così una prospettiva innovativa sulle avanguardie storiche (dada, espressionismo, futurismo, surrealismo) e considera quello avanguardistico come il “gesto assoluto” di artisti che sulla scena volevano rifondare il mondo e la propria esistenza.

Il volume accoglie i contributi presentati al convegno “Archeologia dell'Architettura: temi e prospettive di ricerca”, dedicato a fare il punto della situazione sullo stato dell'archeologia medievale, sia dal punto di vista metodologico sia da quello contenutistico, con l'intento di riorganizzare tutte le importanti acquisizioni che questa disciplina ha maturato soprattutto nei tempi

più recenti, oltre che riaffermarne i punti fondamentali. Le quattro sezioni che raccolgono i testi infatti trattano ogni sfaccettatura del tema proposto: prospettive possibili, prevenzione e restauro, archeologia dell'architettura nelle città, dialogo archeologia-storia. Apre il volume un ricordo di G.P. Brogiolo dedicato a Tiziano Mannoni.

La somiglianza per contatto. Archeologia, anacronismo e modernità dell'impronta  
La conoscenza accidentale  
Bollati Boringhieri

Obiettivo di questa ricerca è la ricostruzione sistematica del senso della nozione di "immagine" nel pensiero hegeliano, seguendo come linea guida l'Enciclopedia delle scienze filosofiche e approfondendo ulteriormente secondo le lezioni berlinesi di Hegel sulle diverse discipline filosofiche. Le tre grandi sfere di Idea-Natura-Spirito danno luogo a una declinazione tripartita (l'ontologia della parvenza, la teoria della visibilità e la teoria della rappresentazione) di una teoria dell'immagine unitaria. La parte conclusiva della ricerca indaga il senso dell'immagine nei prodotti concreti dello spirito (l'immagine nell'arte e nella religione) alla luce delle acquisizioni dell'intero percorso concettuale. Si evidenzia così la presenza di una riflessione articolata da parte di Hegel, non solo riguardo al concetto di immagine, ma sull'intero campo della cultura visuale. L'essere dell'immagine risulta così intrinsecamente connesso all'essenza dell'essere. Il principio qui denominato "iconoclastia endogena" vuole dar conto del come l'immagine, per essere vera, deve poter mostrare la sua auto-destituzione. Si tratta di una concezione dell'iconoclastia inedita dal punto di vista teorico che individua nella sparizione dell'immagine la sua perfezione e la sua verità ontologica.

Non dovete contare su di me per presentare questo libro con pudore, discrezione e misura. André Bazin e Jean Renoir hanno avuto troppa importanza nella mia vita perché possa parlare di loro senza passione; questo Jean Renoir di André Bazin è quindi in modo del tutto naturale per me il miglior libro di cinema, scritto dal miglior critico sul miglior regista. André Bazin è morto a quarant'anni, l'undici novembre 1958. Prima di essere un "critico", era uno "scrittore di cinema", che si sforzava di descrivere i film più che di giudicarli; gli studi di Bazin su Bresson, Chaplin, Rossellini, Buñuel, Stroheim, Fellini sono stati tradotti in tutto il mondo, così come il magnifico piccolo libro su Orson Welles. La morte di Bazin ha interrotto i suoi due progetti più interessanti, prima di tutto questo libro sull'opera di Jean Renoir e poi un cortometraggio che voleva girare sulle chiese romaniche. François Truffaut

1126.47

La fotografia, tecnologia che sembra votata alla riproduzione della realtà materiale, è un possibile oggetto di studio per i filosofi? Dall'altro lato la filosofia, indagine preliminare su qualunque campo del ragionamento, è un passaggio obbligato per l'operatività dei fotografi in quanto artisti? In questo volume provano a rispondere una serie di studiosi italiani di varia provenienza disciplinare, a cui si aggiungono due figure sconfinanti: Georges Didi-Huberman, filosofo che ha impugnato la macchina fotografica per illustrare il suo libro *Scorze*; e Joan Fontcuberta, fotografo che alla sua attività artistica ha sempre unito la riflessione teorica sull'immagine digitale. Ne viene fuori un primo tracciato storico sulle suggestioni che la fotografia ha fornito al pensiero di alcuni grandi filosofi della modernità occidentale (fra cui Peirce, Saussure, Wittgenstein e Freud) ma anche sul debito che alcuni grandi fotografi del Novecento hanno contratto con la tradizione filosofica (ad esempio il legame tra Luigi Ghirri e Giordano Bruno). Un tentativo di contestare l'idea di Günther Anders che "fotografare e filosofare sembrano escludersi a vicenda".

Oggetto centrale e privilegiato della storia dell'arte tradizionale, la figura umana ha subito, in particolar modo negli ultimi quarant'anni, una modificazione iconica e culturale riconfigurandosi attraverso la relazione corpo-schermo, che ne ridefinisce teorie e pratiche espressive acquisite dal sistema dei media e delle arti contemporanee. Il volume si propone di analizzare le relazioni prevalenti fra figura umana e statuaria, tracciando una mappatura iconografica delle più recenti e significative raffigurazioni del corpo nell'ambito della sperimentazione artistica: dal cinema underground e d'artista alla fotografia, dalla scultura alla performance, alla videoarte. Utilizzando una metodologia versatile che coniuga gli studi visuali e culturali con le teorie dei media e delle arti plastiche, si vuole riflettere su alcune figurazioni caratteristiche dei corpi contemporanei e sui loro processi e modelli rappresentativi. Il centro d'interesse è legato al ruolo capillare e pervasivo che i dispositivi mediali e le loro estensioni e applicazioni tecnologiche hanno assunto nei confronti dei nostri regimi percettivi, iconografici e identitari.

Raccolta dei numeri di 'La Rivista di Engramma' ([www.gramma.it](http://www.gramma.it)) 103-106 dell'anno 2013. Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classica | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.

Questa raccolta di saggi inediti cerca di mostrare la complessità concettuale dell'estetica e dell'arte contemporanea, a partire dai temi più dibattuti e controversi che l'arte degli ultimi trent'anni suggerisce. Il testo propone un percorso di riflessione che si articola a partire da singole coordinate estetologiche: Gusto, Bello, Brutto, Percezione, Mimesi, Forma, Tecnica, Media, Immaginazione, Tempo. Coordinate che vengono arricchite mettendo in evidenza la linea di continuità tra passato e presente, e le problematichità all'interno di una lunga e complessa storia del pensiero artistico filosofico.

[Copyright: 1fee222c9c478c80ccdeb5e146ca742d](https://www.gramma.it)